

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

8 FRUTTIDORO ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA (25 Agosto 1797. v. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard : il prezzo è di lire 8 per sei mesi , 15 per un anno per quelli dello Stato ; e di 10 per sei mesi , 19 per un anno per i stranieri .

Affari Generali. Notizie d'Italia. Varietà, Continuazione de' Gravami che soffre la Repubblica Cisalpina dal re Sardo. Un Inquisitore in Milano. Dimande di un Romano al Card. della Somaglia.

AFFARI GENERALI.

Parigi 23. Termidoro .

Se alle armate Francesi , che combattono contro il comun nemico fuori della Francia , e generalmente ai buoni patrioti di quella nazione , non meno che agl' Italiani , fu grata la destinazione di un Generale valoroso e repubblicano , quale si è il cittadino Scherer , all' importante carica di ministro della guerra , non minore compiacenza deggion risentire le une e gli altri alla lettura del proclama , veramente paterno e ripieno di sentimenti sublimi ch' egli ha testè indirizzato alle armate della Repubblica , e alle divisioni dell' interno . Noi perciò crediamo di far cosa grata a' nostri lettori di riportarlo qui per intero .

„ Brave armate , e divisioni :

„ Chiamato al ministero io ho bisogno di farvi conoscere , che il mio voto il più caro si è quello di convincervi della mia premura in favor vostro . Durante il corso intiero della guerra , testimonio del vostro indomabil valore , e del generoso sacrificio di voi stessi a prò della nostra patria , io ho imitato il vostro affettuoso zelo accettando le funzioni importanti sì , ma austere e difficili , che mi sono confidate .

Intrepidi soldati , voi siete giunti al colmo dell' eroismo , e avete innalzata la Repubblica Francese alla maggiore altezza de' mondani imperj ; la vostra costanza in mezzo alle privazioni (che il solo entusias-

mo della libertà può rendere tollerabili) ha instupiditi e ricolmi a un tempo d' alto spavento i nostri nemici , e sparsa una religiosa tenerezza nel cuore de' vostri concittadini .

Se qualche volta io ho potuto attribuirmi a dolce gloria d' aver avuto parte alle nobili vostre fatiche , se ho ben conosciuto il pregio de' sagrifizj tuttòdi rinnovati , che voi incessantemente porgete alla patria vostra , io mi reputerò inferiore a' doveri miei , e non raccoglierò la ricompensa de' miei travaglj se non quando vi avrò fatto godere de' benefizj che sono alla disposizione del governo .

Generali , ufficiali , e soldati , il vostro antico fratello d' armi intende consacrare le sue veglie per la vostra felicità : quegli pertanto che crederebbe doversi lagnare d' una ingiustizia , a me si rivolga ; giusto , e imparziale per tutti io porterò i suoi richiami sotto gli occhi del governo , il quale vuole , il quale mi comanda d' esser giusto ed equo .

Fedeli ai principj , che vi hanno sempre animati , voi non cesserete punto d' essere spaventevoli agli occhi del nemico , e sommessi alle leggi , fieri nelle battaglie , del pari che osservatori severi della militare disciplina .

Voi tutti avete giurato d' essere fedeli alla Costituzione dell' anno III , nella guisa istessa che avete prescritto alla vittoria d' esser fedele alle vostre bandiere . *Costituzione*

zione dell'anno III. e vittoria sian dunque le parole, e il grido d'unione nelle vostre schiere repubblicane. Così alla Francia secoli novelli di gloria, e di prosperità procurerete; l'Europa attonita costretta al fin sarà di accettare la pace, l'unico oggetto delle vostre fatiche, e di rispettare la sovranità d'una repubblica, della quale voi e gl'illustri vostri capi siete i fondatori, e i custodi.

Il Ministro della guerra

Sott. Scherer.

Londra 2. Agosto.

I signori Maxivell e Ferguson, due de' socj arrestati nelle tribune all'ultima assemblea della società di corrispondenza, e degli amici della riforma di Londra, dispongonsi a operare, e scrivere contro i magistrati per la condotta che tennero in tale circostanza; e già hanno scelti per quest'oggetto i loro consiglieri.

L'assemblea degli amici della riforma si tenne a Norwich; il sig. Brown vi lesse un indirizzo disteso nello stesso spirito di quello, di cui dovea occuparsi la società di Londra; esso fu concordemente approvato. Fu votato di porgere ringraziamento a Lord Stanhope, ed a Sir Francesco Burdet pel loro zelo, e le loro fatiche in favore della libertà.

I libraj intanto cominciano a far sentire delle lagnanze, dappoichè s'è condannato Williams per aver pubblicato *l'Età della Ragione*; di Tommaso Paine. Se la persecuzione religiosa incomincia, dicono essi, dov'ella mai s'arresterà? Uno dice: Io ho venduto l'istoria romana di Gibbon non men Deista di Paine: Dice un altro: Voltaire è tutti i giorni sul mio scrittojo; e chi meglio di lui s'è burlato de' preti e della superstizione? Ed io ho venduto *Humme*, quel grande antagonista de' miracoli, esclama un terzo; Tommaso Paine non è venuto che dopo quest'altri Deisti. Se l'inquisizione Inglese prosegue in questi principj, siam perduti. „ Italia libera, leggi, rifletti, e impara!

S'è parlato in alcuni foglj de' torbidi della Giamaica: or sentesi con certezza, che quattro famiglie di colà fuggite sono state predate da un Corsaro Francese, e condotte a Nantes, dove hanno deposto, che sott'ratte alla imminente insurrezione di quella Colonia Inglese, sapevano che un maggior numero di abitanti erano risolti

di passare egualmente sulla gran flotta che dovea partire al fin di Luglio.

Vetzlar 10 Agosto.

L'armata del Basso Reno ha celebrata anch'essa con militar energia la festa del 10 Agosto, il General Hoche vi pronunciò un discorso analogo, disse fra l'altro „ Amici e colleghi, voi non dovete ancora deporre quelle armi terribili, colle quali avete tante volte fissata la vittoria. Prima di abbandonarle dovremo forse assicurare la tranquillità interna che i fanatici e i ribelli alle leggi repubblicane tentano d'intorbidare. Quanto mai s'ingannano questi perfidi nemici! Senza pensare al popolo, senza pensare a voi, meditano essi di ridurre la Francia a quella schiavitù, da cui voi l'avete liberata per sempre. Simili ai consiglieri di Luigi XVI: prima della giornata de' 10 Agosto, sperano essi di metterci nuovamente sotto il giogo. Il fanatismo, l'intrigo, la corruzione, il disordine nelle Finanze, l'avvilimento delle nostre situazioni repubblicane, e di quegli uomini che hanno resi grandi servigj alla patria; queste sono le armi che impiegano per arrivare ad una dissoluzione sociale, che diran poi essere l'effetto delle circostanze. Noi opporrem loro la lealtà, il coraggio, il disinteresse, l'amor della virtù, di cui non conoscono che il nome, e saranno vinti. La vostra presenza, e la fermezza del Governo basteranno a mantenere la costituzione, che io giuro con voi di mantenere in tutta la sua purezza.

ITALIA

Milano 8. Fruttidoro

Si è creduto supposto d'alcuni gazzettieri un commercio diplomatico fra il Bassà di Scuteri, il General Bonaparte, e la Cisalpina, per convincer gl'increduli, ecco ne qualche documento.

Copia di lettera del Bassà di Scuteri al General Bonaparte.

„ Dio è grande, e le sue opere sono maravigliose, al Generale in capo protettore della legge d'Isa, all'uomo potente della Repubblica Francese Generale de' Generali Bonaparte, vincitore sublime delle Regioni d'Italia, Generale in capo, fedele, stimato, misericordioso, e benefico.

A lui io indirizzo questo scrittojo;

Principe de' Generali!

Che i vostri voti siano esauditi!

Che

Che la nostra eterna amicizia sia consolidata, che i miei sinceri saluti vi pervengano, che io sia informato della nuova interessante dell'ottimo stato della vostra salute, e ciò a cagione di questa medesima amicizia che ci unirà per sempre, e donde io desidero darvi le pruove le più segnalate e le più frequenti.

L'amicizia che unisce la Porta Ottomana alla Repubblica Francese non ha cessato mai di esser fedele, e sincera.

La mano del forte diretta dalla mano di Dio, annientando la potenza Veneziana, e sottomettendola alle vostre leggi, ha stabiliti de' nuovi rapporti fra le due Monarchie: L'armonia ch'esiste fra loro si aumenta a misura che i due Popoli si ravvicinano, e per l'appunto questa nuova unione di legami che ci stringono, mi obbliga a dimandarvi una nuova grazia. Questa grazia consiste nel desiderio ch'io ho di ottenere dal mio sincero amico che i miei sudditi e i miei mercanti che trafficano a Venezia siano protetti ne' loro individui e negli oggetti del loro commercio, che loro si offra ospitalità, e che siano guardati di buon occhio: Ecco la mia sola dimanda, e per ciò vi ho mandato questo scritto, e l'ho spedito al più leale de' miei amici; dopo che queste poche righe vi saranno pervenute, dopo che ne avrete compreso il contenuto, secondo il senso che me le ha dettate, io spero che i Mercanti di Scutari miei sudditi saranno ben veduti, protetti, ed onorati. Essendo convinto di ottenere quanto vi prego, questa lettera serve nel tempo istesso ad esprimervi la mia riconoscenza.

Dio è grande, e le sue opere sono maravigliose.

Che l'amicizia che ci unisce non cessi giammai.

Il Generale di Scutari Ibrahim

Nei primi giorni di Mubarem l'anno dell'Egira 1112

Risposta del Generale in Capo Bonaparte, al Bassà di Scutari Ibrahim.

Io ho letto con gran piacere le lusinghevoli espressioni contenute nella lettera di V. S. La Repubblica Francese è vera amica della sublime Porta; ma stima più particolarmente la brava Nazione Albanese ch'è sotto ai vostri ordini.

Io ho inteso con dolore la disgrazia accaduta al vostro illustre fratello. Quest'

intrepido guerriero meritava un capo degno del suo coraggio, ma egli è morto della morte de' bravi.

V. S. troverà qui unito l'ordine che io do acciò d'oggi innanzi il Paviglione Ottomano sia rispettato nell'Adriatico. Non solamente i Turchi saranno trattati come le altre Nazioni, ma con parzialità speciale. In tutte le occasioni io proteggerò gli Albanesi, e mi farò un piacere di dare a V. S. un contrasegno della mia stima, e dell'alta considerazione che ho per lei.

Io prego V. S. di ricevere in attestato della mia amicizia quattro casse di fucili che io le diriggo.

Bonaparte.

I Francesi hanno significato al governo provvisorio di Venezia ch'essi non intendono d'impadronirsi della di lei marina, ma darle semplicemente una direzione; che nel momento sarà giunta la flotta di Tolone si combinerà con quella di Venezia, avranno un numeroso corpo di truppe da sbarco, mostreranno una fronte minacciosa agli Austriaci cui si farà l'intimazione preliminare di evacuar l'Istria e la Dalmazia; nel caso che ciò si nieghi, si verrà alle vie di fatto e ricomincerà la guerra terrestre e marittima. Sembra che questa restituzione sia ancor compresa nell'*ultimatum* del Direttorio già spedito a Bonaparte.

In Parigi sono state scritte due Memorie analoghe alla restituzione dell'Istria e Dalmazia una dal cittadino Sopransi Milanese, e l'altra dal cittadino S. Fermo Veneziano, daremo in appresso un estratto dell'una e dell'altra.

VARIETA'.

Continuazione de' Gravami che soffre la Repubblica Cisalpina da S. M. il re di Cipro ec.

9. Nel Capitolo 3. del trattato di Worms viene stabilito, che i possessori de' beni in Oltrepò, e residenti nello stato di Milano non debbano soffrire tasse in qualità di esteri: pure ne' pubblici regolamenti di quella provincia, di cui S. M. non è mai stato assoluto padrone, veggonsi stabilite delle spese a carico totale de' forensi, ossia degli esteri. Fede dei re!

10. Nel 1751 liquidati i conti fra il re Sardo, e la corte Imperiale risultò creditore il primo di lir. 1,380,67, pel quale credito ottenne l'Oltrepò Pavese. Lasciando i principj naturali, e sociali; nemmeno per massima diplomatica poteva Maria Te-

Teresa alienare tal beni: non potea dunque cederli che o in ragione di pegno, o in pagamento scalare. Il re, che ha smunto il sangue de' suoi sudditi, si è più che compensato del suo credito: è tempo adunque che i beni ritornino ad incorporarsi alla fu Lombardia, e perciò alla Repubblica Cisalpina.

Diffatti senza volerli attenere alla legge, con cui il re di Cipro proibì l'impiego del danaro oltre il 3 e mezzo per cento, ma volendo calcolare i frutti del di lui credito al 5 per cento, l'annuo reddito risulta di lir. 690203: 7. Nel 1767 l'annuo ricavo di detta cessione era di lir. 1,063630, al quale ricavo debbonsi aggiungere lir. 136202, sopraimposte per le spese occorrenti per magistrature, intendenze e simili, benchè tali spese non assorbiscano certamente questa sovraimposta somma. Ritenuto adunque il solo suddetto ricavo, ossia la somma di attività, il re di Cipro non solo restò pagato del suo credito, ma fin dal 1753 risultò egli debitore di lir. 677870., e quindi dall'anno 1754 al presente 1797 viene ad essere debitore di lir. 46,713760.

11. Se il conto medesimo si rinnova rapporto alle cessioni fatte a quel re dell'Alessandrino e Tortonese, dell'alto e basso Novarese, non è egli evidente, che oltre il doverci egli cedere tutto il Piemonte, conviene si faccia necessariamente prestare qualche milione da Pitt per soddisfare con noi i suoi debiti; e che esso non potrà indennizzare il ministro Inglese che prestando l'opera delle sue mani, e quella di tutta la regia famiglia? (Sarà continuato.)

UN INQUISITORE IN MILANO.

La polizia fa inutili sforzi per arrestare i progressi dell'inquisizione. Questa è una chimera; là dove esistono papi, cardinali, arcivescovi, vescovi, abati ed altre gerarchie ecclesiastiche, come mai l'odio potrebbe cadere sopra i soli inquisitori? In fatti nell'atto che se n'arrestava uno in Crema, ne è comparso un altro in Milano.

L'inquisitore rinomatissimo, monsignor Silva è in questa città; non si sa perchè, ma dicono i giornalisti, per formare un processo *ex informata conscientia* contro tutti i cittadini infetti di *eresie democratiche*. L'affare dee andar così: altrimenti come mai

avrebbe potuto monsignore distaccarsi dagli amplessi della diletta signora Orsola, l'amabile vedovetta del suo cameriere Svizzero, che son ormai due anni volò al cielo per rimpiazzare un posto vacante e devoluto al più comodo de' mariti?

Che dirà Latuada a questa notizia, che dirà vedendo che gl'inquisitori ripullulano come le teste dell'Idra di Lerna? Che ne dirà Poggi che vuole la religione tollerante e senza *auto-da-fe*, che ne dirà finalmente Ranza che predica l'umiltà di Gesù Cristo e la semplicità degli apostoli? Tutti questi Teoflantropi declameranno „all'inquisitore“ ma invano: è facile mandare a S. Margherita un semplice inquisitor prete; ma un monsignore, oh questo poi no: i monsignori possono esser inquisitori impunemente e con licenza de' superiori e privilegio.

DIMANDE DI UN ROMANO

AL CARDINALE DELLA SOMAGLIA.

Cittadino, inserite nel vostro giornale queste mie dimande. Perchè mai la messa si paga in Roma dieci bajocchi e vi si debbono impiegare per forza venti minuti in celebrarla, e nell'istesso spazio di tempo un facchino qualunque può guadagnare il doppio e il triplo?

Perchè mai l'elemosina di questa messa pagasi in carta moneta che vale meno della metà de' dieci bajocchi, e i servitori santissimi e tutto il gregge del *Harem Pontificio* sono pagati in buon contante?

Perchè si vuole obbligare il prete savio spedito leggittore a far in 20 minuti ciò che sa fare in dieci, e si punisce ancora della sua abilità, quando gli altri artisti sono tanto più premiati quanto uniscono la perfezione del lavoro alla speditezza?

Perchè mai entrando nelle sinagoghe, e nelle moschee, i Maomettani e gli Ebrei non obbligano alcuno a prostrarsi al Koran, e al Pentateuco, e nelle chiese di Roma si costringono tutti a gittarsi per terra nell'elevazione, e in altre consimili cerimonie?

Credo, perchè gli ultimi istanti del Pontificato moribondo debbono segnalarsi con le maggiori stravaganze.

Salute e fraternità.

M. S.

GALDI.